

Spietata ed assurda ritorsione dopo il dirottamento di domenica

Il grande sforzo sociale compiuto dal più giovane

Stato d'Europa nella Pubblica Istruzione

IL PIU' PESANTE ATTACCO DAL 1967

lanciato da Israele intorno a Damasco

RDT: la scuola nella fabbrica

Appunti di viaggio nelle 10 classi dell'obbligo - In un anno spesi oltre mille miliardi per la scuola - Il collegamento costante con il luogo di lavoro - La «selezione» - L'incontro nell'antico convento di Meissen dove studiano i dirigenti delle cooperative

Isterica campagna sulla stampa di Tel Aviv che minaccia rappresaglie anche contro la Libia - Una protesta formale al governo di Bonn, che avrebbe dovuto « opporsi ai terroristi » anche a costo di una nuova strage - 65 morti e 75 feriti il primo bilancio del pesante bombardamento di ieri mattina - L'artiglieria siriana colpisce posizioni e kibbutz israeliani sul Golan

DAMASCO 30. Applicando ancora una volta la logica del terrore e della « rappresaglia », Israele ha scatenato stamane un pesante attacco aereo contro i dintorni di Damasco, uccidendo altre vittime fra la popolazione civile (gli aerei di Dayan si sono levati in volo mentre tutta la stampa di Tel Aviv — fiancheggiando gli esponenti governativi — ora chiosa una campagna dai toni isterici e furenti per lo scacco di ieri, e soprattutto per il fatto che (sono parole del ministro Gaili) « non sia stato fatto nessun reale tentativo per opporsi ai terroristi arabi »).

La risposta è stata l'ordine di decollo agli aerei per l'ennesimo raid terroristico. Le località bombardate sono state in un raggio da 7 a 12 chilometri intorno a Damasco. Si tratta in particolare dei villaggi di Duma, Ain Su-chna, e di una zona chiamata Golan. Gli israeliani pretendono di avere colpito « basi di fed dayn », ma come si sa per lo più si tratta di un villaggio dove vivono i palestinesi e una « base ». Un comunicato delle forze armate siriane, infatti, accusa Tel Aviv di aver fatto bombardare « un certo numero di località popolate fra Duma e Al Tall ».



DAMASCO - Le distruzioni prodotte dal precedente bombardamento nella zona di Malsalun

Il racconto dei tre palestinesi scarcerati a Monaco « Dormivamo a terra e i poliziotti ci malmenevano »

Il dirottamento di domenica nelle testimonianze dei passeggeri - Il commando era composto da due soli fedayn - Un passeggero giordano ha fatto da interprete

TRIPOLI, 30. I dirottatori del Boeing della compagnia tedesca occidentale Le Luthansa sono due, e non tre. Lo riferisce l'agenzia e giuziana « Men ». Essi si chiamano Kassim Sadiq e Samir Al Saleh ed hanno rispettivamente passaporti del Sud-Yemen e dell'Oman. L'equipaggio è nato senza un passeggero giordano, Motaz Homs, che ha fatto da interprete fra i guerriglieri e il capitano. È stato scambiato con lui per il « commando ». I tre guerriglieri liberati in seguito al dirottamento, Samir Mohammed Abdallah, Ibrahim Badram e Abdulrahman Al-Nawli, hanno dichiarato di essere stati maltrattati nel carcere di Monaco. « Dormivamo nudi in un letto e il commando pesantissimo ci aveva detto a cronista della « Men »: « Perciò abbiamo fatto uno scoppio della fame per quattro giorni. I poliziotti ci davano irruzione di notte nelle nostre celle, ci picchiavano e ci sputavano in faccia ». I tre hanno quindi dichiarato di aver fatto il « commando » per la rivoluzione palestinese fino alla vittoria.

Bonno reagisce alle accuse di Tel Aviv

Alcuni membri dell'equipaggio del Boeing — riferisce la « Men » — hanno narrato che i guerriglieri avevano sistemato bombe in diversi punti dell'aereo. « Ma non hanno mai minacciato i passeggeri o l'equipaggio ». Dal canto suo il giornalista spagnolo Salvador Salazar, dell'agenzia « Efe », riferisce che il « commando » era composto da un « commando » di tre guerriglieri, un pilota, un ingegnere e un medico. Il dirottamento è avvenuto il 5 settembre al governo di Bonn ribadendo il punto di vista della RFT sulla vicenda: « I guerriglieri esistono e sono maturati al di là dei nostri confini; la guerra arabo-israeliana non è la nostra guerra. Il mio governo deve agire secondo il diritto internazionale ».

Dal nostro corrispondente BERLINO, 30

Si aggrava la tensione nel rapporto fra Israele e Germania pubblica federale tedesca. Il governo di Tel Aviv ha consegnato oggi all'ambasciata di Berlino una lettera che nella quale si afferma tra l'altro che « l'atteggiamento tenuto ieri dal governo federale nella vicenda del dirottamento è una tragedia pubblica. Luthansa ha contribuito a rendere più debole e vulnerabile la posizione dei paesi del mondo che si oppongono ai terroristi ». L'ambasciatore della Germania federale in Israele ha però fermamente respinto le accuse di « capitazione » rivolte al cancelliere Brandt e al governo di Bonn ribadendo il punto di vista della RFT sulla vicenda: « I guerriglieri esistono e sono maturati al di là dei nostri confini; la guerra arabo-israeliana non è la nostra guerra. Il mio governo deve agire secondo il diritto internazionale ».

millioni di persone, che lo accompagnano con partecipazione. Il quotidiano tunisino *As-Sabih* afferma dal canto suo che come conseguenza del governo tedesco-occidentale, ha permesso di evitare una nuova tragedia e che la liberazione di un aereo e di un commando è « uno smacco » per Israele. « L'operazione compiuta ieri dai guerriglieri palestinesi rappresenta una lezione per la Germania ovest, per Israele e per tutti gli altri governi che hanno condotto una sistematica campagna anti-guerriglia ». Il quotidiano tunisino *Al Akhbar* — « Questi governi hanno ignorato le cause, anche se hanno portato al dramma di Monaco e si sono accentati a condannare cinicamente i palestinesi e gli arabi ». « Israele esistente e il suo governo non rappresenta soltanto un settore economico alternato, ma un centro di elaborazione e di proposta ».

Una serie di misure a favore dei lavoratori

Da qualche mese a questa parte, infatti, nei negozi, nei cinema e nei ristoranti, sia della capitale che delle altre città, fanno loro il loro provvisoria applicazione dei clienti imprevisi e talvolta anche indesiderati. Sono membri di comitati di controllo civico, istituiti per legge, che effettuano i loro controlli sui sopralluoghi e per andare alla ricerca, nel limite del possibile, delle fonti di malcontento e di protesta dei cittadini consumatori. Queste commissioni, formate da tre a sette persone volontarie in rappresentanza dei sindacati e delle altre organizzazioni di massa, in questi mesi di attività hanno effettuato una cinquantina di sopralluoghi e di controlli di cui sono serviti e trattati. Queste commissioni, formate da tre a sette persone volontarie in rappresentanza dei sindacati e delle altre organizzazioni di massa, in questi mesi di attività hanno effettuato una cinquantina di sopralluoghi e di controlli di cui sono serviti e trattati. Queste commissioni, formate da tre a sette persone volontarie in rappresentanza dei sindacati e delle altre organizzazioni di massa, in questi mesi di attività hanno effettuato una cinquantina di sopralluoghi e di controlli di cui sono serviti e trattati.

Conferenza stampa della Lega cooperative chiarisce le responsabilità

LA PROTEZIONE AGLI SPECULATORI AGGRAVA L'AUMENTO DEI PREZZI

Un rincaro della carne del 6% all'estero trasformato nel 30% per il consumatore italiano - Negato il finanziamento pubblico per una parte delle case dei cooperatori e degli investimenti dei coltivatori associati - Vendite straordinarie nei negozi cooperativi e lotta per ridurre le imposte sui consumi

L'aumento dei prezzi ha raggiunto livelli senza precedenti proprio mentre il governo proclamava il suo impegno contro il rincaro. La conferenza stampa che il presidente della Lega cooperativa, Silvio Miana, ha tenuto ieri a Roma ha chiarito il perché. Non una delle proposte di lotta al rincaro presentate ad Andreatti ed ai suoi ministri in un memoriale di un mese fa è stata presa seriamente in considerazione il titolo di guerra, delle vedove e degli orfani.

Miana ha ricordato l'azione condotta per ottenere la riduzione delle imposte sui consumi. Oggi anche la Commissione europea deve riconoscere che, per lottare contro il rincaro, un mezzo efficace è anche la riduzione del prelievo fiscale sui beni di prima necessità. Le proposte della Lega per la riduzione delle aliquote dell'IVA sono state accolte solo in parte; occorre dunque ottenere alleggerimenti sostanziali, specialmente in fatto di imposte di fabbricazione. Ed insieme necessita un controllo sui prezzi: in occasione del « decreto » — ha ricordato Giulio Spalone, dell'Associazione Consumatori — i prezzi aumentando il doppio dell'imposta. Altrettan-

to stanno già facendo, in questi giorni, le industrie dolciarie. Le cooperative pubblicheranno i listini con o senza imposta, dimostrando i rincari di listino che l'industria sta preparando. Giocherà, cioè, un ruolo di « deterrente » e di richiamo all'opinione pubblica ed al governo. In questi giorni si muovono, dal 3 al 13 novembre, una campagna di vendite straordinarie di prodotti provenienti direttamente dai negozi cooperativi. Ma questo vale nella misura in cui concorre a provocare iniziative ed interventi politici generali.

Aumento delle pensioni da domani in Romania

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 30. Il primo ministro Ceausescu in vigore in Romania il decreto del Consiglio di Stato che prevede l'aumento generale delle pensioni. A partire da domani, il 1° novembre, tutti gli assegnati mensili ai pensionati per vecchiaia come pure quelli degli invalidi di guerra, delle vedove e degli orfani. Questi aumenti rientrano nel quadro delle complesse misure decise dalla conferenza nazionale del partito per aumentare le entrate dei cittadini. Contemporaneamente gli aumenti entreranno in vigore anche alcune modifiche che alla legge sulle pensioni che porteranno ulteriori notevoli vantaggi ai vecchi lavoratori.

Da qualche mese a questa parte, infatti, nei negozi, nei cinema e nei ristoranti, sia della capitale che delle altre città, fanno loro il loro provvisoria applicazione dei clienti imprevisi e talvolta anche indesiderati. Sono membri di comitati di controllo civico, istituiti per legge, che effettuano i loro controlli sui sopralluoghi e per andare alla ricerca, nel limite del possibile, delle fonti di malcontento e di protesta dei cittadini consumatori. Queste commissioni, formate da tre a sette persone volontarie in rappresentanza dei sindacati e delle altre organizzazioni di massa, in questi mesi di attività hanno effettuato una cinquantina di sopralluoghi e di controlli di cui sono serviti e trattati. Queste commissioni, formate da tre a sette persone volontarie in rappresentanza dei sindacati e delle altre organizzazioni di massa, in questi mesi di attività hanno effettuato una cinquantina di sopralluoghi e di controlli di cui sono serviti e trattati.

Rapporto di Bilak al CC del PC cecoslovacco

FRAGA, 30. Vasil Bilak, membro del presidium e segretario del comitato centrale del PC cecoslovacco, ha tenuto un rapporto al CC riunito in sessione plenaria per discutere le questioni ideologiche. Bilak — secondo le informazioni diramate dalle agenzie ANSA-APF — ha definito il « presunto modello di socialismo cecoslovacco », cioè le esperienze fatte durante il periodo in cui Dubcek era segretario del partito, « mentiroso » e una compilazione eclettica dei differenti postulati dei socialisti di destra, di differenti teorici borghesi e del « marxismo » in quanto ideologia della borghesia cecoslovacca. Bilak — sempre secondo le informazioni di agenzia — ha inoltre affermato che « le forze controrivoluzionarie » sono state sconfitte « con mezzi politici ». Ha lamentato inoltre che ad alcuni rappresentanti di movimenti progressisti nei paesi capitalisti, secondo cui la coesistenza pacifica implicherebbe « la possibilità di una riconciliazione di classe e di una coesistenza nel settore ideologico ».

DI RITORNO DALLA RDT. Arriviamo alla scuola di Heynitz, un centro agricolo nella campagna di Dresda, verso le 12. I ragazzi, che incontriamo lungo il strada, stanno uscendo per l'ora del pranzo. L'edificio è un palazzo fino '800 dalle ampie verande e con gli scalini pieni d'acqua. La prima impressione, una volta entrati in una grande aula calda, è la quantità e la ricchezza dei materiali didattici: apparecchi, animali imbalsamati, strumenti di laboratorio per lo studio della fisica e della chimica. Ci accoglie il giovane direttore della scuola nel salotto. « Siamo un istituto pubblico nel più giovane Stato d'Europa, precisando subito che essa è gratuita in ogni grado e livello; e che lo Stato ha speso 20 miliardi di marchi, pari ad oltre mille miliardi di lire. E non dimentichiamo che gli abitanti della RDT sono appena 17 milioni. ». Qualche breve informazione preliminare sugli asili nido e i giardini d'infanzia. Tra parentesi: avevamo avuto modo di visitare un asilo nido a Berlino, al Politecnico, l'asilo dello stesso centro agricolo, ricavato da alcuni locali dello castello barocco. Il giardino è di 12 metri dalla scuola. La 1° figli

delle contadine che operano nelle cooperative vengono raccolti da un pullman che gira nelle cinque frazioni del comune. Nei piani superiori del castello abbandonato dal nido, un gruppo di ragazzi riforma agraria non faceva per lui — c'è la sede della cooperativa. Ma torniamo in classe. Circa 40 bambini della RDT, dai 3 ai 6 anni frequentano i giardini d'infanzia. Per gli altri la preparazione prescolastica avviene nel « gruppo di gioco » organizzati nel quartiere o nel villaggio. A sette anni si entra nella scuola d'obbligo (la Scuola di Istruzione generale). All'età di 10 anni, dopo due anni di scuola, con gli stessi programmi per tutti, in città o in campagna. Nella prima fase della formazione, gli alunni apprendono le nozioni elementari del leggere, scrivere e far di conto. Nelle 4-5 ore di lezione « studio » di tedesco, matematica, disegno, giardinaggio e fanno ginnastica. Nel grado successivo (dalla 4. alla 6. classe) le nozioni elementari vengono approfondite. Si comincia a studiare qualcosa di biologia, geografia, storia, con nozioni specifiche, ampie successivamente, sulla storia della propria regione, del proprio paese. Dalla 7. alla 10. classe nuove materie: dalle lingue straniere alla fisica, alla chimica, all'astronomia, alla educazione politica, alla educazione civica. L'impegno aumenta con un doposcuola di due ore. In particolare l'istruzione è la formazione politica, che nei gradi inferiori viene impartita nel lavoro pratico sul legno, metallo o plastica o appunto nel giardinaggio. In qualche caso, un salto di qualità. Gli alunni si collegano direttamente all'azienda o alla cooperativa della zona: si formano gruppi di studi che si trasferiscono nel luogo di lavoro e dagli incontri con gli operai o i contadini apprendono nozioni di meccanica, elettrotecnica o di produzione agricola.

operalo specializzato o alla scuola tecnica, che a sua volta apre le porte all'università. Chi sceglie di lavorare, ha sempre la possibilità di frequentare corsi per corrispondenza fino al livello superiore. Va precisato che questi ultimi — per i quali si dovrebbe fare un discorso a parte — non hanno niente a che fare con quello che da noi sono i corsi per corrispondenza, ma al contrario, sono frequentatissimi, e statali, e forse per questo hanno assunto un rilievo di importanza sociale. Un dato significativo è che tutti coloro che escono dalla scuola d'obbligo hanno la possibilità di « scegliere » un mestiere e poi di avere un lavoro. La maggior parte dei giovani riceve la formazione professionale biennale in scuole direttamente dalla direzione aziendale.

Istruzione e lavoro

Le Università e gli istituti superiori nella RDT (come d'altronde tutta l'istruzione) sono caratterizzati dal principio dell'unità tra insegnamento, ricerca ed educazione alla dottrina marxista-leninista. Le facoltà sono state abolite in favore di un unico sistema di istruzione universitaria verso i compiti da risolvere nei rami determinanti per l'economia nazionale. In queste facoltà la formazione politica, la formazione di « sezioni » (da non confondersi con i nostri fantomatici dipartimenti) di lavoro collettivo, interdisciplinare, in cui, ancora una volta, alla ricerca (o studio di base) si accompagna l'arricchimento « pratico » che si realizza in un rapporto continuo fra lo studente e il suo stesso settore di attività. Il corso universitario dura 4 o 5 anni. Attualmente nella RDT esistono 12 università e istituti superiori. Il dato che appare assolutamente rivoluzionario ai nostri occhi di « vittime » della istruzione pubblica (se così si può dire) è la possibilità di accedere alla scuola superiore, insomma fra prassi e teoria. Il tentativo è quello di creare uomini che ad una elevata preparazione tecnica scientifica, univale, aggiungano una capacità di « lavoro » nella stretta correlazione tra scuola e realtà, fra istruzione e altri settori della società. Un tentativo che, a nostro parere, non è stato finora mai tentato in nessun altro paese. Il tentativo è quello di creare uomini che ad una elevata preparazione tecnica scientifica, univale, aggiungano una capacità di « lavoro » nella stretta correlazione tra scuola e realtà, fra istruzione e altri settori della società. Un tentativo che, a nostro parere, non è stato finora mai tentato in nessun altro paese.

I criteri «selettivi»

« Il 90% degli studenti — precisa il nostro direttore — finisce il corso decennale ». La precisazione suscita una immediata domanda: « E il resto? ». « Il resto », dice, « lascia la scuola — è la risposta — all'ottava classe (a 14 anni) e dopo un corso di formazione professionale di tre anni (passaggio da scuola a lavoro) si iscrive all'Università ». « E' stato fatto tutto il contrario, finora, poiché sul finanziamento pubblico si decide direttamente a Roma (anziché, come di competenza, alle Regioni) e spesso ha più probabilità di ottenere il finanziamento un galoppino-padrone della DC interessato a sfruttare i braccianti che una onesta e libera cooperativa di contadini. Le cooperative della Lega stanno programmando un aumento per il 1973 di 30 miliardi se ne sono visti respingere 27. ». E' in mezzo a queste difficoltà politiche generali e lotte interne, che si svolge lo sviluppo del movimento cooperativo. Walter Briganti, presidente dell'Associazione Abitazione, ha informato che oltre 300 mila famiglie si sono associate per avere la casa a basso prezzo, tramite esproprio delle aree e costruzione con garanzia pubblica (molte cooperative di edilizia popolare, a proprietà indivisa). Sono stati presentati programmi per 500 miliardi, una vera alternativa alla casa-cassa che allo sviluppo del movimento cooperativo di edilizia. Ecco, però, che il governo non proporziona i finanziamenti alla richiesta, bloccando una parte dei programmi e rallenta le costruzioni.